

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121 63.321 61.460 67.845
INTERURBANI: Amministrazione 684.700 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINNOVATA	1.250	650	350
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2793
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.371 - 63.954 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI NUMERO SPECIALE
DELL'UNITA' DEDICATO AL
COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI

Napoli diffonderà
trentacinquemila copie

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 87

SABATO 28 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DA 2 GIORNI E 2 NOTTI: PER LE LEGGI SOCIALI E CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE

Senza sosta l'Opposizione combatte al Senato Il Paese leva alta la sua voce in difesa del Parlamento

Nella sua dichiarazione di voto, il compagno Secchia afferma che le previdenze per le mondine e i loro bambini hanno importanza ben più grande dei premi di maggioranza ai clericali - La lotta prosegue

Truffatori rimasti senza armi legali

Dunque non solo De Gasperi pretende l'approvazione in blocco della legge-truffa, senza possibilità di mutare una virgola nelle iniquità e persino nelle stoltezze che essa contiene. Ma addirittura fa annunciare dai suoi giornali che egli si presenterà al Senato a fissare i termini tassativi, entro cui l'approvazione in blocco deve avvenire. Poiché il governo si trova con l'acqua alla gola, discussione, votazione, approvazione della legge truffa dovrebbero concludersi entro pochi giorni. I portavoce di De Gasperi, spudoratamente, sono arrivati a fissare persino la settimana, la data, l'ora: il Senato deve approvare la legge truffa entro il 2 aprile. Altrimenti - dicono i ricattatori - è lo scioglimento.

Come sia possibile, attraverso quali stravolgimenti della norma parlamentare, si possa mettere in atto questa sorta di «sei giorni» applicata alla legge-truffa, nemmeno la stampa governativa si prova a spiegare. E infatti con essa si esce dal campo delle illegalità procedurali, e si entra in quello del banditismo politico. Non esiste norma, principio democratico dietro cui essa possa mascherarsi.

E' falso che spetti al partito clericale di fare le leggi, sol perché il 18 aprile, strappò con la frode la maggioranza. E' un'azione che il partito di maggioranza abbia il diritto di fare le leggi che vuole e come vuole. Sfidiamo l'on. Goella, il quale ha avuto l'ardire di presentare questa tesi mostruosa, a citare l'articolo della Costituzione in cui ciò sia scritto. La Costituzione italiana, la nostra Costituzione prescrive che le leggi le fa il Parlamento, nel quadro, con le procedure e con le garanzie fissate appositamente dalla stessa Carta costituzionale e dai liberi regolamenti delle due assemblee legislative.

E tutti i deputati, di qualsiasi parte, hanno pieno, inalienabile, sovrano, il diritto e il dovere di partecipare, di intervenire nella formazione della legge. Un Parlamento, in cui siano stracciati i regolamenti e ai deputati dell'Opposizione sia tolta ogni garanzia e lasciata solo la facoltà di non esser d'accordo, può essere nei sogni dell'on. Goella, ma non è scritto nella nostra Costituzione.

Applicate la tesi gonelliana alla legge elettorale e arriverete al ridicolo. Se fosse vero che il partito di maggioranza può far le leggi, come gli piace, nella procedura che gli piace, nei termini di tempo che gli aggradano, restare al governo diventerebbe un gioco da bambini: basterebbe al governo, al termine di ogni legislatura, presentare la legge elettorale che gli fa comodo e imporre l'approvazione nei termini e nella procedura che gli vanno a genio. Chi non sarebbe capace, in questo modo, di durare per dieci, per venti anni?

Può darsi, anzi è certo ormai che a De Gasperi preme appunto questo: togliere all'elettore italiano il diritto di cambiare il governo. Ma questa non è più la Costituzione italiana. E' un miserabile regime dittatoriale, dove deputati e senatori vengono ridotti a pupazzi. La battaglia, che in calza al Senato in queste ore, è perciò lotta non solo per elezioni oneste in questa primavera, ma per sapere se la democrazia italiana deve vivere o cedere il passo a un regime autoritario pretesco-americano.

Questo deve essere chiaro a tutti, mentre si avvicina il momento cruciale della lotta. Non c'è minuto da perdere. Non c'è violenza che possa essere tollerata su questa strada: non protesta che possa essere rinviata a domani. Chi non vuole consegnare tutto il potere ai clericali, levi la sua voce oggi. La possibilità di dare scacco ai truffatori esiste: lo stanno provando queste ore; lo dimostrano i democratici che lottano in Senato; lo confermano le mostruosità cui è costretto ad aggrapparsi il governo, rimasto senza armi legali.

Può restare vice-presidente?



Il senatore Tupini

Mercoledì scorso, pubblicammo il testo della lettera che il senatore Tupini inviò all'on. Goella il 23 febbraio scorso. Questa lettera terminava testualmente così: «...DAL 5 MARZO IN POI, IO NON POTRO' PIU' RISPONDERE DELL'ULTERIORE CORSO DEL DISEGNO DI LEGGE E OGNI PRESSIONE, PERCHÉ VENGA DISOSSO E VOTATO NON PIU' TARDI DEL 19 MARZO, DOVRA' ESSERE OPPORTUNAMENTE ESERCITATA PRESSO LA PRESIDENZA DEL SENATO».

Non una sola riga di smentita è stata azzardata né da Tupini, né da Goella, né dai giornali clericali e paragonativi. I democristiani ammettono quindi d'aver esercitato pressioni sul presidente Paratore perché la legge truffa passasse rapidamente. Il senatore Tupini, che ha scritto quella lettera e che lunedì scorso fu sottoposto a inchiesta per le irregolarità commesse in aula dal «seggio presidenziale», può restare vice-presidente del Senato?

SI RAFFORZA IN TUTTA ITALIA LA VIGILANZA E LA LOTTA CONTRO I RUBA SEGGI

Fabbriche e tram fermi per un'ora manifestazioni e cortei nel Napoletano

Ferma anche la rete ferroviaria provinciale - Altissime percentuali in tutte le aziende - Sciopero generale a Bergamo - Decine di iscritti al P.C.I. nel Foggiano

NAPOLI, 27. — In tutta la città e nella provincia i lavoratori di ogni categoria e di ogni fabbrica hanno oggi scioperato, sospendendo il lavoro un'ora prima del termine; contro la legge truffa, in difesa dei diritti del Parlamento e della Costituzione.

A questa manifestazione i lavoratori napoletani hanno voluto dare anche il significato di una protesta contro i licenziamenti, il terrorismo padronale nelle fabbriche, la crisi sempre più acuta delle industrie e dell'economia napoletana.

Questa mattina la celebre piazza di San Marco è stata invasa da una folla di studenti distribuiti davanti all'Università di Napoli, dove gli studenti distribuiti manifestavano e avevano esposto cartelli di condanna all'operato del governo clericale. L'uscita dalle fabbriche di tutta la grande massa delle maestranze ha infine determinato, particolarmente nei comuni della provincia e nei quartieri industriali, il clima, oltre che di un grande sciopero, di una grande giornata di protesta popolare.

Anche nel centro della città è stato possibile misurare la portata e il successo

della fermata di un'ora di tutta la rete dei trasporti tranviari.

Il numero dei lavoratori che hanno aderito è stato altissimo: in alcune fabbriche, come quelle della Metallurgia e della Navalmeccanica, hanno avuto luogo comizi operai davanti alle fabbriche. Subito dopo si sono formati due cortei che si sono recati al centro. La celere è intervenuta ripetute volte effettuando cariche e alcuni fermi, ma da ogni parte della cittadina industriale altri lavoratori, donne e giovani si sono uniti ai cortei.

Cortei e manifestazioni hanno anche avuto luogo dopo l'uscita dalle fabbriche nei pressi di Porta Capuana a Borgo S. Antonio Abate, a Pazzanigo.

Analoghe cifre di scioperanti e eguali episodi di lotta si possono citare per quasi tutte le categorie di lavoratori e le zone dove sorgono officine e industrie.

A Portici, le maestranze della Montecatini hanno scioperato al 95 per cento e quella della ditta Fiore al 90 per cento.

per un'ora tutte le vetture e i treni della rete delle ferrovie provinciali.

Un vigore particolare ha assunto la protesta a Castellammare: qui, oltre le altissime percentuali di scioperanti ai cantieri Metallurgici e alla Navalmeccanica, hanno avuto luogo comizi operai davanti alle fabbriche. Subito dopo si sono formati due cortei che si sono recati al centro. La celere è intervenuta ripetute volte effettuando cariche e alcuni fermi, ma da ogni parte della cittadina industriale altri lavoratori, donne e giovani si sono uniti ai cortei.

Cortei e manifestazioni hanno anche avuto luogo dopo l'uscita dalle fabbriche nei pressi di Porta Capuana a Borgo S. Antonio Abate, a Pazzanigo.

Analoghe cifre di scioperanti e eguali episodi di lotta si possono citare per quasi tutte le categorie di lavoratori e le zone dove sorgono officine e industrie.

A Portici, le maestranze della Montecatini hanno scioperato al 95 per cento e quella della ditta Fiore al 90 per cento.

All'alba di oggi la seduta continua ancora

La seduta al Senato continua ininterrottamente da 42 ore e proseguirà senza soste per tutta la giornata di oggi e forse oltre, fino a quando non siano esaurite le dichiarazioni di voto dell'Opposizione sulla richiesta di procedura urgentissima per la legge a favore delle mondine.

L'aula è immersa, mentre gli occhi dei lettori scorrono queste righe, nella luce giallastra che piove dal grande lucernario che sovrasta l'emiciclo. Non molti sono i senatori che si trattengono in aula: ogni gruppo ha disposto particolari turni in modo da distribuire equamente un certo riposo tra tutti. Ma se poca animazione regna nell'Assemblea (ad eccezione dei momenti di burrasca) i corridoi e le sale del vecchio Palazzo Madama ribullano di gente.

E' facile distinguere dall'espressione del volto, il colore politico dei vari parlamentari che sostano sui divani o passeggiando nelle bellissime e antiche sale del Senato, i democratici, a quasi due giorni di distanza dal colpo subito per aver voluto impedire che una legge sociale fosse discussa e approvata in poco tempo, appaiono abbattuti ed irritati e sfuggono i giornalisti. Difficile è descrivere le facce del socialdemocratico: basti dire che Romita ha passato l'intera giornata di ieri su un divano.

Madama ribullano di gente. I senatori di Opposizione sono individuabili a distanza, anche per chi non li conosce. Appaiono soddisfatti dell'andamento della battaglia e non nascondono la loro fiducia e la loro tranquillità per gli sviluppi della situazione.

Veniamo ora alla cronaca di questa seconda giornata della seduta-fiume.

Alle 3 del mattino del 27 marzo prende la parola il compagno socialista ALBERTI. Egli è un medico e un letterato o il suo discorso, nonostante l'ora, richiama interesse e attenzione per l'acuta e appassionata descrizione delle malattie cui vanno soggette le mondine e per le numerose ed erudite citazioni dei poeti e degli scrittori che dal '700 ai giorni nostri si sono ispirati al dramma di queste lavoratrici.

Lo seguono alla tribuna i compagni BARBARESCHI, CAPPELLINI, CALDERA, GHIDDI, CORTESI e COLOMBI. Il discorso di quest'ultimo provoca alcune interruzioni e richiami del Presidente RUINI, il quale è tornato a presiedere alle 4 antimeridiane. Colombi, infatti, non si lascia

interrompere e richiama il Presidente RUINI, il quale è tornato a presiedere alle 4 antimeridiane. Colombi, infatti, non si lascia interrompere e richiama il Presidente RUINI, il quale è tornato a presiedere alle 4 antimeridiane. Colombi, infatti, non si lascia interrompere e richiama il Presidente RUINI, il quale è tornato a presiedere alle 4 antimeridiane.

In tutte le province del nord, a Milano, Bologna, Venezia, ecc., proseguono le manifestazioni contro la legge truffa.

Assemblee dei lavoratori si sono avute nelle fabbriche di Trento e di Rovereto, contro i propositi liberalistici del governo. Grandi manifestazioni pubbliche, per la stessa ragione, sono annunciate per domenica a Treviso e Udine.

In attuazione delle disposizioni precedentemente impartite dalla C.d.L. i lavoratori di Bergamo hanno effettuato uno sciopero generale di una ora, raggiungendo in tutte le fabbriche e nelle aziende petrolifere che sfiorano il 100 per cento.

Lo sciopero generale nelle aziende di Venezia e Porto Marghera, e gli scioperi a Mantova e in provincia, sono stati seguiti dai braccianti e dai salariati di numerose aziende agricole, ove il lavoro è stato sospeso per un quarto d'ora.

In tutta la città di Pisa gruppi di lavoratori e di cittadini hanno dato vita ieri sera a manifestazioni spontanee contro la legge truffa. Numerosi gli assembramenti, i comizi volanti, le scritte con gesso sui muri. Uno sciopero di protesta è stato effettuato dai lavoratori del comune di Cascina dove ha avuto luogo una manifestazione.

Molti stabilimenti della provincia di Lucca, in tutte la Versilia, a Viareggio, a Pietrasanta, a Serravalle, alla manifattura di Ponte a Moriano, ecc., hanno ieri sospeso il lavoro; gli operai, riuniti in assemblee hanno votato o.d.g. La C.d.L. di Coenza ha invitato i lavoratori delle diverse categorie della provincia a sospendere il lavoro per un'ora lunedì e martedì p.v.

Nel Barese, nei Catanzarese e nel Foggiano, infine, prosegue intensa l'azione caratterizzata dalle assemblee popolari di strada e di casertano. A Cerignola cinque donne, iscritte alla C.d., hanno strappato la loro tessera e hanno chiesto di entrare nelle file del P.C.I.; a Manfredonia dieci assegnatari dell'Ente riforma e numerosi braccianti iscritti alla C.d. e alla CISL, hanno chiesto, in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla maggioranza nel riguardi delle leggi sociali, la iscrizione al nostro Partito.

ironico della maggioranza non possa nascondere che una questione che interessa in modo essenziale la salute, le condizioni di vita e di lavoro e l'avvenire di decine di migliaia di madri di famiglia sia ben più urgente degli interessi elettorali della maggioranza. Il grande dirigente comunista, che ha passato molti anni della sua vita professionale nelle zone dove predominano le ricche, porta all'Assemblea ricordi ed esperienze personali delle lotte più aspre combattute dalle mondine per conquistare i loro primi diritti.

Vi siete sbagliati!

In difesa di queste donne lavoratrici - dice Secchia - lottarono e lottano i migliori patrioti, da Turati a Mussolini, da Furio Senni a Palmiro Togliatti, di cui è ricorso ieri il 60. Completato, al capo del nostro Partito noi mandiamo da questa tribuna l'augurio più fervido di poter lottare ancora per lunghi anni e con successo per il trionfo degli interessi e delle aspirazioni della classe operaia, per la vittoria della democrazia e del socialismo. (Vississimi e prolungati applausi a sinistra)

Subito dopo, SECCHIA sottolinea l'assoluta urgenza di approvare la legge per le mondine, prima che abbia inizio la campagna della mondanità ormai imminente. Anche a noi, dice Secchia, stanno a cuore le elezioni. Siamo i primi a volere la consultazione elettorale, ma ci sta ancora più a cuore la vita delle donne lavoratrici e dei loro bambini. Non è vero che se non viene approvata la legge elettorale non si possono fare le elezioni. Le elezioni di governo le può fare quando vuole. Le può fare con la vecchia legge e anche con il nuovo progetto - se sarà approvato - purché sia abbinato al referendum. Del resto, se il governo voleva ad ogni costo farle con questa legge truffaldina doveva pensarci in tempo.

E invece, prosegue Secchia parlando alla maggioranza, dopo aver fatto tutti i vostri piani e dopo aver prolungato il vostro mercato per cinque giorni, la vittoria della democrazia e del socialismo. (Vississimi e prolungati applausi a sinistra)

Parlamento non ha alcuna possibilità di essere né tollerato né attuato. Si ricorda, del resto, che neppure alla Camera il governo osò tentare l'attuazione della legge elettorale, un termine fissato dal battito, quasi fosse un ultimatum militare o un colpo di Stato alla messicana!

In realtà, perfino tra gli stanchi senatori di maggioranza si notava ieri che il governo non ha dalla sua alcun argomento valido e alcun sostegno legittimo. Il termine del 2 aprile per l'approvazione della legge è una questione privata del governo, che non interessa al Senato: le elezioni possono benissimo essere fatte anche senza la truffa.

L'ultimo colpo

Le sole leggi che presiedono al dibattito parlamentare sono la Costituzione e il Regolamento dell'Assemblea; le sole prerogative sono quelle del Parlamento, che non interessano al Senato. Le elezioni possono benissimo essere fatte anche senza la truffa.

Quanto allo scioglimento del Senato, si dice ora che il governo vi farebbe ricorso solo se fallirà il progetto di assalto alle prerogative dell'Assemblea. La questione è tuttavia sempre attuale del giorno e non manca chi sostiene che il governo provocherebbe lo scioglimento dell'Assemblea anche se la legge elettorale venisse approvata: sarebbe l'ultimo colpo che De Gasperi ha in serbo contro la Costituzione e contro i partiti minori, che tremano dinanzi a una simile eventualità. Sono appunto i capi dei partiti satelliti della D.C. i quali sanno non avere più alcuna scusa. Pare che le loro più alte grida per ottenere l'approvazione della truffa elettorale a qualsiasi costo. Questi ladri di seggi, che pur di rubare hanno staccato i loro partiti, sono stati presi dal panico quando si è sparsa la voce dello scioglimento del Senato e di una possibile rinuncia del governo alla truffa elettorale, e sui loro giornali hanno perlopiù avanzato l'ipotesi che una parte della D.C. sia favorevole a una tale rinuncia proprio allo scopo di disfarsi degli attuali satelliti e «buttarsi a destra»: quasi non fosse questo il piano clericale anche nel caso che la legge elettorale sia approvata!

Piani assurdi

Dalle consultazioni di De Gasperi, dalle notizie della stampa, dalle voci che circolano, si può ben giungere alla conclusione che il governo ha completamente perso la testa e cova piani tanto minacciosi quanto assurdi contro la sovranità del Senato. Secondo le anticipazioni della stampa, De Gasperi è deciso a prendere la parola subito dopo la conclusione delle dichiarazioni di voto attualmente in corso: forse stamane, dunque, forse oggi pomeriggio. De Gasperi farebbe un discorso incendiario, per chiedere: 1) la votazione della fiducia; 2) la soppressione della prerogativa del Senato di discutere e votare gli ordini del giorno e le modifiche alla legge; 3) la soppressione di qualunque altro diritto del Senato alla discussione o alla votazione di qualsiasi questione; 4) che infine la fiducia sia votata entro un limite fisso di tempo, preferibilmente entro 48 ore. La semplice esposizione di questo piano fa comprendere come esso sia assurdo: non vi è altra parola per definirlo, ed è in realtà superfluo aggiungere che un simile attentato al

Parla Secchia

Sono le ore 8 quando prende la parola il compagno Pietro SECCHIA, che per tutta la notte ha vegliato preparando il suo forte intervento che si prolunga per un'ora, l'aula si fa più affollata dato che anche gli avversari attendono con interesse le dichiarazioni politiche del vice-segretario del nostro Partito. Egli è il 43. oratore.

Nella prima parte del suo discorso il compagno Secchia dimostra come lo scotticismo

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

che un simile attentato al

INTERVISTA CON IL CAPO DI S. M. DELL'ARMATA POPOLARE COREANA

Il gen. Nam-ir dichiara che il popolo coreano ha completa fiducia nella vittoria sugli invasori

Il fallimento delle offensive americane nel '52 - Grandi rinforzi alle truppe statunitensi - La sola strategia degli aggressori consiste nel massacrare le popolazioni - Rafforzamento dell'aviazione popolare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PHYONGYANG, marzo. — Il nome del generale Nam-ir è divenuto famoso in tutto il mondo fin dall'inizio delle trattative per l'armistizio in Corea. Il generale Nam-ir, infatti, è stato il capo della delegazione cino-coreana a Pan Mun Jon.

Ho incontrato per la prima volta Nam-ir, che è anche il Capo di Stato Maggiore dell'Armata popolare coreana, l'8 febbraio scorso a Phuyongyang, nel corso di una manifestazione indetta per celebrare lo anniversario della costituzione dell'esercito popolare coreano. All'occasione era presente il maresciallo Kim Ir-sen.

Il generale Nam-ir mi ha concesso la seguente intervista in esclusiva per «l'Unità».

Domanda: In questi ultimi mesi si sono verificati ai fronti avvenimenti di particolare rilievo?

Risposta: Durante questi ultimi mesi non si sono verificati ai fronti avvenimenti di particolare rilievo.

di particolare rilievo e pertanto le linee non hanno subito alcuno spostamento. Naturalmente ci sono stati e sono tuttora in corso dei combattimenti locali.

Domanda: Recentemente gli americani hanno tentato qualche offensiva?

Risposta: Nel 1952 gli americani, tentando di approfittare delle trattative di armistizio in corso, hanno sferrato diverse offensive, tra cui le cosiddette offensive d'estate e d'autunno. Ma tutti i loro tentativi sono miseramente falliti. Dovunque essi sono stati respinti fin sulle linee di partenza e, in seguito agli efficaci contrattacchi dell'Armata popolare coreana e della Armata popolare dei volontari cinesi, hanno subito pesanti perdite sia in uomini che in materiali.

Domanda: Si è notato un rafforzamento degli americani?

Risposta: Durante questi ultimi mesi le truppe americane hanno ricevuto rinforzi di uomini e materiale bellico,

per cui si può dire che esse si stanno rafforzando. Per esempio, nello scorso mese di febbraio, sono arrivate nella Corea del Sud la prima divisione di cavalleria motorizzata e la 163ª divisione da combattimento terrestre dell'aviazione americana. Inoltre stanno per essere costituite quattro nuove divisioni di fanteria con truppe di S. Man-ri.

Domanda: Avete notato da parte degli americani, in questi ultimi tempi, l'impiego di una nuova strategia o di nuove armi?

Risposta: Non abbiamo finora conferma dell'impiego di armi di nuovo tipo da parte del nemico, il quale, d'altronde, non applica al fronte nessuna nuova strategia. Tutta la strategia degli americani consiste nel massacrare in maniera barbara la popolazione civile per mezzo di indiscriminati bombardamenti aerei e marittimi.

Domanda: Quale è l'attuale situazione?

Risposta: La situazione è favorevole al nostro Partito.

Domanda: Qual è l'attuale situazione?

Risposta: La situazione è favorevole al nostro Partito.



Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito coreano Nam-ir

(Continua in 5. pag. 2. colonna)

(Continua in 5. pag. 1. colonna)